



Audizione alla Camera dei Deputati
sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa

1 Febbraio 2024

Da più di settant'anni, la nostra organizzazione sindacale, prima Cisl e oggi Ugl, porta avanti la "battaglia" per l'attuazione dell'art. 46 della Costituzione relativo alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese.

Molte proposte di legge sono state presentate e depositate dai governi che si sono susseguite nel corso di questi anni senza che si sia avviato un serio dibattito per arrivare alla realizzazione compiuta dell'art. 46 della Costituzione Italiana.

Guardiamo, quindi, con fiducia al moltiplicarsi di varie proposte di legge che negli ultimi mesi sono state presentate, a cominciare da quella della Cisl, originatasi da una iniziativa popolare.

L'Ugl in collaborazione con l'Istituto Stato e Partecipazione (qui rappresentato dal nostro dirigente sindacale dott. Francesco Guarente) ha realizzato un approfondimento che consegniamo a codeste commissioni sotto forma di un articolato che raccoglie quelle che per noi rappresentano le caratteristiche principali di una legge sulla partecipazione che dovrà trovare una sua realizzabilità e sostenibilità nel più breve tempo possibile.

Le proposte di legge in discussione sono sicuramente apprezzabili in quanto volte a dare attuazione all'art. 46 della Costituzione. Premesso che per una analisi puntuale delle stesse si rimanda al documento allegato, si evidenzia da subito la differente impostazione delle stesse. In alcuni casi si prevede infatti lo strumento della delega al Governo mentre in altre si ricorre ad una norma immediatamente attuabile. In linea di principio, è importante il costante richiamo alla contrattazione collettiva, anche se



diventa decisivo il sostegno alla stessa che può arrivare da atti del Governo.

È utile l'indicazione di una soglia minima dimensionale e legata al fatturato superata la quale l'introduzione di forme di partecipazione diventa obbligatoria, fermo restando il ruolo della contrattazione collettiva.

Proprio per tale ragione la proposta elaborata dall'Ugl introduce un "cambiamento di stato" nella storia delle relazioni industriali italiane, assumendo a proprio fondamento la "obbligatorietà" dell'ingresso nella *governance* delle aziende con oltre 100 dipendenti degli istituti partecipativi e della distribuzione degli utili eccedenti la quota destinata agli investimenti e alla remunerazione degli azionisti.

Mentre nelle società con un numero di dipendenti da 100 a 250, ovvero in quelle in cui il totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni sia superiore a 40.000.000 di euro, viene istituito il Comitato di Partecipazione. E' disposta la distribuzione degli utili ai lavoratori nella misura del 15% del margine operativo lordo (MOL). Il Comitato Partecipazione è un organismo di partecipazione eletto direttamente dai lavoratori e distinto dalla R.S.U. introducendo così per la prima volta in Italia il "doppio canale", dotato di vaste competenze in materia di informazione e di consultazione.

La distribuzione degli utili pari al 15% del MOL di cui alla nostra proposta si applica per via legale a tutte le imprese che non applichino il secondo livello di contrattazione (aziendale o territoriale): indennizza cioè i lavoratori che non godano di alcun premio di risultato generato dalla contrattazione di prossimità e sostituisce quello che p.es. nel c.c.n.l. metalmeccanico è l'"elemento perequativo" (rispetto al quale gode anche del beneficio della detassazione).

Nelle società con oltre 250 dipendenti ovvero in quelle in cui il totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni sia superiore a 100.000.000 di euro, viene istituito il Comitato di Gestione attraverso il quale i lavoratori partecipano alla gestione aziendale e sono partecipi dei risultati



economici della loro società in relazione al ruolo che vi svolgono, assumendo la condizione di soci di lavoro.

In assenza di determinazioni sul punto attinte in sede di contrattazione nazionale ovvero di contrattazione di prossimità, viene distribuito annualmente fra tutti i dipendenti una quota del margine operativo lordo risultante dal bilancio dell'esercizio pari al 20% per cento dell'ammontare corrispondente a tale titolo.

Lasciamo quindi, a codeste Commissioni, memoria di questa nostra analisi sulle proposte depositate e una serie di idee, sotto forma di articolato, per noi caratterizzanti e che non possiamo esporre interamente per ragioni di tempo.